

## BIMBI: SEI ORE AL GIORNO DAVANTI ALLA TV

I bimbi passano sei ore al giorno davanti alla tv. A lanciare l'allarme è l'Osservatorio sui diritti dei minori, che ha intervistato 500 bambini, in età compresa fra i sei e i dieci anni, nel periodo che va dal 15 giugno al 4 luglio. «Sono dati - spiega Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio - a dir poco allarmanti». Replicano gli psicologi: è colpa delle famiglie assenti. «Anzi è una realtà che non va sottovalutata perché da sola basta a confermare la morte della famiglia», spiega Pietro Zocconali, presidente dell'Associazione Nazionale Sociologi.

## NON SARÀ UN MIRAGGIO: GHEDDAFI CANTERÀ UN RAP ANGLO-INDIANO ALL'OPERA

Stefano Miliani

Ce lo vedete Gheddafi cantare sul palcoscenico di uno dei principali teatri lirici della nostra penisola, libretto verde in pugno e piglio fiero? Protagonista, lui con le sue agguerrite guardie del corpo al femminile e di uno spettacolo che fonde rap, elettronica, ritmi ragga-jungle, sitar, sonorità indiane, pop anglosassone e che non ha nessuna intenzione di eludere temi scottanti come la politica petrolifera, i rapporti con il terrorismo, la tragedia dell'aereo esploso su Lockerbie, la recente riabilitazione internazionale del leader libico fino alla stretta di mano con Blair. Se passate dal Colosseum di Londra nel febbraio del prossimo anno un Gheddafi canterino (ovvero un cantante nella parte) lo vedrete e sentirete in uno spettacolo degli Asian Dub Foundation: al gruppo anglo-indiano che nelle sue liriche affronta spesso faccende di politi-

ca e convivenza civile l'English National Opera, confidenzialmente Eno, ha commissionato appunto un'opera su Gheddafi. E, per essere sicuri di osare fino in fondo, hanno affidato la regia a un regista con fama di «enfant terrible» e con il quale la band ha già collaborato per uno spettacolo della Biennale di Venezia: Peter Sellars. Le prove sono già iniziate, una delle stanze dell'Eno invece del più consueto pianoforte con spartiti è affollata di amplificatori, chitarre, mixer, un bel po' di foto del capo di Stato del Paese africano. Le cronache britanniche riportano che Steve Chandra Savale, chitarrista, produttore e programmatore degli Adf, è tanto lieto dell'incarico quanto un po' deluso dal suo mondo: «L'opera era la musica dell'establishment - ha dichiarato - ma nessun altro affronterebbe un progetto simile. Se

andassi da una casa discografica con un'idea del genere non ci penserebbero nemmeno su. Sono loro oggi i conservatori».

Certo è che con questa operazione l'Eno osa parecchio. Ma l'idea probabilmente rientra in una strategia più ampia, sia per rinnovare il repertorio sia per pescare nuove fette di pubblico: è stata proprio l'orchestra di questa istituzione che, un paio di settimane fa, ha suonato la cavalcata delle valchirie di Wagner al Glastonbury rock festival e lo spettacolo su Gheddafi sembra inserirsi nella medesima scia. L'obiettivo, secondo i responsabili dell'Eno, è anche però un altro: dare un contributo a colmare l'incomprensione diffusa tra mondo arabo e occidentale, tanto più di questi tempi.

Resta da vedere come la prenderà il diretto interessato.

Sellars non ha esitato in passato a portare Mozart in mezzo a un'autostrada e, proprio per l'English National Opera, ha a suo tempo diretto Nixon in China di John Adams (dove i personaggi si chiamavano appunto Nixon e Kissinger). Con Gheddafi vivo forse avrà più cautele. Però un tuffo nella realtà politica invece di pescare sempre sul passato certo è un bello stimolo, per i londinesi, mentre di solito nei nostri teatri questa opportunità non si presenta neppure. Quanto agli Asian Dub Foundation, può incuriosirvi sapere che hanno ricevuto una commissione che riguarda un caposaldo del cinema italiano: comporre una nuova colonna sonora per la Battaglia di Algeri di Pontecorvo. Anche in questo caso hanno accettato entusiasti. Amano evidentemente le sfide ardite.

## Quando Elvis inventò il rock'n'roll

Il 5 luglio 1954 Presley registrò il primo singolo, «That's All Right», ieri mille radio lo hanno trasmesso

Giancarlo Susanna

Non c'è mai stato e forse non ci sarà mai accordo sulla data precisa in cui è nato il rock'n'roll. E non potrebbe essere altrimenti, visti la portata del fenomeno, la qualità e la quantità degli artisti, dei produttori e dei discografici coinvolti. È indubbio però che il 5 luglio del 1954 debba essere considerato un giorno storico. In quelle poche ore Elvis Presley, un giovane camionista di Tupelo innamorato del blues e della musica dei neri, si avviava, senza ovviamente saperlo, a diventare una star di grandezza internazionale. Nello studio della piccola Sun Records di Memphis, fondata dall'intraprendente Sam Phillips, prese forma lo stile vincente di un artista bianco che cantava come i neri e ne possedeva la stessa dirompente sensualità. Un vero terremoto, nell'America degli anni '50, bloccata nella convinzione di «essere sempre e comunque dalla parte giusta» e nella contrapposizione con il nemico sovietico. A mezzogiorno di ieri, il mitico Scotty Moore, il chitarrista che fin da subito contribuì a creare il suono semplice ed essenziale di Elvis, ha dato il via a Memphis a una maratona musicale all'insegna del Re del rock'n'roll. Ha schiacciato un tasto «play» negli studi della Sun e le note di *That's All Right* hanno raggiunto via satellite ogni angolo del pianeta. Più di mille radio si sono impegnate a trasmettere simultaneamente la canzone del bluesman nero Arthur «Big Boy» Crudup, trasformata da Elvis in un trascinante esempio del suo modo di cantare. I fan che si sono ritrovati sul posto hanno celebrato il loro eroe e poi si sono recati in pellegrinaggio a Graceland, la sontuosa residenza del Re, trasformata da qualche anno in un museo che raccoglie tutto ciò che lo riguarda, dai dischi d'oro e di platino agli abiti confezionati per lui dal sarto Nudie, dalle fotografie che lo ritraggono alle numerose automobili della sua immensa collezione. Tutto questo è parte di un mito che non conosce momenti di stanchezza e si rigenera continuamente. Il kitsch e la pacchianeria di certe manifestazioni possono anche sconcertare noi europei, ma è anche la misura di una popolarità straordinaria, che coincide con le umili origini - mai rinnegate, è bene ricordarlo - di questo ragazzo dotato di un talento naturale e di una capacità di comunicare le proprie emozioni assolutamente poco comuni. E d'altra parte non ci vuole poi molto a comprendere la portata delle incisioni di Elvis per la Sun, quelle che tutta la critica considera indispensabili. Basta riascoltarle nel bel cd che la Bmg ha realizzato per l'occasione, *Elvis At Sun*.

Nelle note di copertina (precise e dettagliate, come in ogni riedizione filologica che si rispetti) scrive Knox Phillips: «Non dimenticherò mai la notte in cui mio padre Sam portò a casa il primo disco di Elvis. Era una stampa a 45 giri di *That's All Right* e *Blue Moon Of Kentucky*, e lui era così eccitato che voleva che mia madre Becky, il mio fratello più piccolo Jerry ed io lo ascoltassimo subito. Non ricordo se ci abbia fatto sentire un



acetato, ma la vista di quella piccola etichetta gialla che girava sul nostro fonografo col coperchio di vinile bianco e nero, il suono che usciva

da quel 45 giri della Sun e l'evidente eccitazione sul volto di mio padre, come se questo fosse la somma di tutte le cose su cui aveva tanto lavora-

to, come se questa fosse la differenza che aveva predicato - non posso dividere queste cose, sono tutte concentrate in quel momento. E in quel mo-

mento, credo, cambiò veramente tutto». Non cambiò tutto soltanto per Elvis. Neppure soltanto per Phillips e la sua famiglia. L'album che contene-

va *That's All Right* e portava come titolo semplicemente il nome del ragazzo di Tupelo rimase al primo posto delle classifiche americane per

dieci settimane, battendo ogni record precedente e segnando la nascita di una nuova stagione della popolar music.

## al Rototom Sunsplash Festival

## Il popolo del reggae ha scritto «Pace» sull'erba

La foto accanto parla chiaro: un vero patchwork umano per scrivere la parola «pace». È successo domenica scorsa al parco del Ravellino di Osoppo, in provincia di Udine, dove si è svolta l'edizione numero undici del «Rototom Sunsplash festival», annuale e affollatissimo raduno internazionale del popolo reggae.

All'appello hanno risposto in 40mila, provenienti da tutta Europa. Tanto che, a causa dell'affluenza, tutti i campeggi dei dintorni erano strapieni e perciò nei campi vicini sono sbrucati improvvisamente accampamenti volanti tra le spighe del granturco. Quasi a ricordare immagini alla Woodstock o atmosfere da «figli dei fiori».

Un vero pioniere dunque «scatenato» anche dai concerti di Beenie Mane, di Alpha Blondy, di Africa Unite e Gentleman,

di Sly and Robby e degli Abyssinians. Come spiegano gli organizzatori «sono venuti in tanti anche per l'atmosfera speciale che si respira nel parco e per le mille attività che ne hanno animato le giornate». Cinema, videoclip, seminari (immane «Il cannone della pace» quello dedicato a tutti gli usi benefici della cannabis), corsi di percussioni, capoeira, lo spazio giochi per i bambini, le varie yards dove si suona reggae sin dal mattino, le dancehall per chi decide di tirare tardissimo.

Poi nel pomeriggio di domenica il parco del Ravellino si è tinto dei colori dell'arcobaleno delle bandiere della pace. Tutti i partecipanti al festival si sono sdraiati sul prato davanti al palco per scrivere con i propri corpi la parola Pace. «Un gesto collettivo importante - commentano gli organizzatori - che invia il messaggio della gente del reggae. No alla guerra, nella difesa del sogno di un mondo migliore, dove tolleranza, fratellanza e libertà siano praticabili e condivisibili». Per informazioni 0432/974276 o press@rototom.com.

GIORNI DI STORIA

# Resistenza e libertà

«Sta per finire. Si sente. È nell'aria»

La Resistenza nelle Langhe vista con gli occhi del comandante Mauri. Il bisogno di raccontare e ricordare viene prima di tutto. La Liberazione è appena avvenuta, e subito quello che fu il comandante del partigiano Johnny di Beppe Fenoglio si mette a scrivere i suoi ricordi di venti mesi di guerra. Storia di una lotta combattuta per la libertà, per ridare un futuro alla propria patria.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita 16 luglio LE SCRITTE POLITICHE SUI MURI

l'Unità

## «D'anime e d'animali», il cd vibrante ed essenziale del gruppo, un po' decimato, di Ferretti Bravi i nuovi Pgr, ricordano i Cccp

Silvia Boschero

vecchio-nuovo power-rock trio dell'Appennino tosco-emiliano.

Resistono i Pgr, anzi, resiste Giovanni Lindo Ferretti, con la sua caparbia determinazione di uomo arcaico e monastico lanciato un po' per caso in un mondo di uomini. Uomini che si scontrano, litigano, si trovano e si lasciano. Stavolta ad abbandonare la barca sono stati in due: Ginevra di Marco e Francesco Magnelli. Rimangono Gianni (Maroccolo), Giorgio (Canali) e Giovanni: tre «g» consacrate ancora una volta in una canzone che è un acronimo, Pgggr, la traccia numero dieci del nuovo disco *D'anime e d'animali*. E con loro tre resiste un sogno che si rinnova: un po' un ritorno forzato alla velleità dei migliori Csi e dei lancianti Cccp, con uno spirito cameratistico che giova a un disco rock senza fronzoli, scritto di getto da questo

giungla di Melpignano il prossimo 28 agosto e Confusion8, in programma sull'Appennino reggiano. Non che Ferretti abbia acquistato una inedita leggerezza. Questo mai: il pensatore-declamatore è sempre profondo come una fossa delle Marianne, doloroso e greve. E anche se stavolta si diverte a fare una capatina nel giro-

ne infernale dell'amore carnale con la canzone *Tu e io*, poi sprofonda in un testo decisamente forte, quello di *Casi difficili*, dove, su un inizio dettato dalla tamorra svela senza panegirici l'assurdità di certo volontariato e rilancia provocatoriamente cantando: «Se il mondo non vi piace, arruolatevi!». È il solito Ferretti che non si è mai nascosto dietro ad un dito, quello che preferiva quando il mondo era «giovane e forte, odorante di sangue e fertile», come cantava nei suoi Csi.

Di nuovo, oltre ad una ritrovata freschezza musicale, semplice e diretta (con la bella chitarra disturbante di Canali, proprio alla Cccp), c'è l'assenza: «Per me i Pgr - ci racconta Ferretti - sono stati musica colta e raffinata fatta col piano e una voce femminile. D'un tratto ci siamo ritrovati senza questi due elementi». L'abbandono dei due musicisti non è stato privo di problemi: «Nasce da una lunga tensione con Magnelli, da continui compromessi che non hanno retto. Abbiamo ricevuto la comunicazione del loro forfait per lettera. E la mia reazione è stata di grande rabbia. In tre giorni e due notti sono nati tutti i testi, anzi un vero e proprio fascicolo che ho chiamato *Orfano di sinistra*. Poi ho invitato gli altri due a pranzo, ho aperto loro la mia casa e in una settimana abbiamo registrato il disco».

Nessuna leggerezza elettronica, nessuna divagazione stra-colta ad appesantire la crudezza di alcuni testi o la dolcezza estatica di quelli dal lato autobiografico (come ne *I miei nonni e Cavalli e cavalle*). Testi da meditare e da ballare in concerto: domani ad Arezzo Wave, il 9 a Cosenza, il 18 ad Ancona, il 23 a Bologna, il 24 a Chieri, il 25 in provincial di Milano, il 31 a Padova. «Abbiamo fatto già tre concerti: la gente all'inizio si aspetta i Pgr, dunque se ne sta tranquilla seduta. Poi, bastano 30 secondi perché si rendano conto che è tutta un'altra storia. Allora si alzano e ballano». Parola di Giovanni.

## Arezzo Wave, il rock gratuito spicca il volo

AREZZO Sono più di 150 eventi, dislocati in 15 diversi palchi e stand. Si attacca alle 10 del mattino e si continua fino a tarda notte con concerti e dj set, teatro e letture poetiche, videoclip e mostre fotografiche. «Arezzo Wave» compie 18 anni e da oggi a domenica propone sei giorni fitti fitti (info 0575-401722), dove l'unica costante sarà come sempre l'ingresso libero. L'apertura è serata: stasera alle 19 i Cantori di San Martino in Corsica e i Cantori di Irgoli in Sardegna daranno un saggio della gloriosa tradizione polifonica locale. Ci si potrà scatenare subito dopo con i Deasonika, i Virtuosi del Pianeta Talento (uno dei tanti omaggi a Frank Zappa, nel decennale della scomparsa, cui parteciperà anche Napoleon Murphy Brock, sulla scena col grande maestro negli anni '70), con le giovani Z-Star da Trinidad e Fernanda Porto dal Brasi-

le, con gli anarchici Chumbawamba, col cantante reggae giamaicano Luciano. Oltre a Zappa e Bukowski si festeggiano altri due decenni: la fine dell'Apartheid e la nascita di Emergency. Il 10 quindi, preceduta dall'energico Rokia Traoré, sarà ospite d'onore Miriam Makeba, la voce femminile simbolo del Sudafrica, tanto aggraziata nella musica quanto decisa nella denuncia antirazzista. Il 7 e l'11 vari artisti italiani si esibiranno per Emergency (lo scopo è la costruzione di un terzo ospedale di guerra in Afghanistan): la prima sera Meganoidi, Verdina, Marlene Kuntz, Casino royale, Pgr e Caparezza, la seconda sera l'Orchestra di piazza Vittorio, Pacifico, Omar Pedrini, Samuele Bersani, Piero Pelù e Frankie Hi Nrg. Ospiti internazionali da classificare? I Cypress Hill '8 e i Groove Armada il 9.

Stefano Lombardi Vallauri